È il punto critico delle donne, di cui un’altra contemporanea di Guardini, Etty Hillesum, morta a Auschwitz, scriveva:

Eh sì, noi donne, noi stupide, idiote, illogiche donne, noi cerchiamo il Paradiso e l’Assoluto. E col mio cervello, col mio eccellente cervello, io so bene che l’assoluto non esiste, che ogni cosa è relativa e infinitamente sfumata e in perpetuo movimento, e proprio per questo è così interessante e seducente ma anche dolorosa. Noi donne vogliamoeternarci nell’uomo. […] Forse pretendo un amore assoluto proprio perché io non ne sono capace?5

Tanto la donna si riconosce di fronte all’uomo, tanto l’uomo deve riconoscersi di fronte alla donna, un passaggio decisivo che è l’essenza stessa della sessualità *per tutti*, come scriveva Erich Przywara:

Ma l’uomo come immagine di Dio “nella dualità di maschio e femmina” significa che anche l’uomo spirituale senza…

5 E. Hillesum, *Diario*, cit., p. 63. Nell’edizione integrale del 2012, pp. 170- 171, questa constatazione rappresenta la disillusione rispetto a una esperienza della notte precedente in cui, in un rapporto a tre, Etty credeva di avere operato una «igiene spirituale», di esser stata capace di «riposare in se stessa» oltre qualsiasi possesso per «osservare se stessa». Ci fu nei paesi nordici europei, negli anni fra le due guerre, la ricerca di una liberazione del corpo per un senso spirituale (come nel movimento, già citato, dei Wandervögel), ricerca che in Italia è arrivata solo negli anni ’60. Hillesum, da qui, tuttavia, conquistò quel denso dialogo con Dio per cui oggi è diventata una icona di purezza nel male più profondo. «Se una persona osserva se stessa in maniera obbiettiva, può scoprire strane cose».